

Giornale di Sicilia 26 Febbraio 2002

Furci Siculo, per “tentata estorsione” due condanne col rito abbreviato

FURCI SICULO. Il gup Maria Angela Nastasi ha condannato due personaggi noti alle forze dell'ordine, che hanno subito il giudizio immediato con l'accusa di tentata estorsione. Si tratta di Giovanni Pietro Cisco, al quale sono stati inflitti due anni e otto mesi di reclusione, e di Pietro Boria, Condannato ad un anno e dieci mesi, pena sospesa. Vennero arrestati in coppia la notte del 3 novembre.

Erano stati acciuffati in flagranza di reato dai carabinieri di Santa Teresa Riva, mentre - dice l'accusa - tentavano di "piazzare" un bigliettino intimidatorio davanti ad una macelleria di Furci Siculo, dal cui titolare, avrebbero preteso cinquanta milioni. Il coraggio del titolare dell'esercizio commerciale, che aveva denunciato telefonate minatorie da parte dei due presunti taglieggiatori, aveva fatto scattare l'allarme. I militari dell'Arma, identificati i due "postini del pizzo", li tenevano sotto controllo.

La notte del loro arresto li avrebbero pedinati fino al negozio. Proprio mentre estraevano quel biglietto, scritto dalla mano di Cisco, i carabinieri sono entrati in azione. La coppia di presunti estortori è stata condotta in caserma, dove Cisco e Borgia avrebbero confessato il reato. Per essere processati con il rito abbreviato, sono quindi comparsi ieri mattina, davanti al giudice delle udienze preliminari Maria Angela Nastasi e al sostituto procuratore Giuseppe Farinella.

Il gup ha disposto la sospensione della pena per Borgia, mentre Cisco resta dietro le sbarre, dopo l'ennesimo arresto dei carabinieri, che con una "con una comparazione grafica", erano riusciti a dimostrare la colpevolezza del presunto taglieggiatore in un secondo tentativo di estorsione.

Questa volta, ai danni del titolare di un negozio di calzature di Roccalumera. Per quest'episodio, Pietro Cisco è ancora, in attesa di giudizio. Nei suoi confronti, indizi investigativi, che proverebbero che la mano che ha scritto il biglietto minatorio che doveva essere recapitato al macellaio di Furci, è la stessa del fogliettino che era stato "piazzato" al commerciante di Roccalumera.

Natalia Bandiera

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS